

Rossa prospettiva



**George McGeorge**

**ROSSA PROSPETTIVA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2012  
**George McGeorge**  
Tutti i diritti riservati

## **Premessa**

Ci troviamo in un periodo in cui tante coppie sposate si scindono alla prima difficoltà, tanti conviventi, pochi ormai sposati con la benedizione della chiesa, in un mondo, dove tante donne diventano sfrontate per attirare l'attenzione di altri giovani con l'arma migliore.

Sopra, vestite con incredibili scollature che lasciano vedere le parti principali delle attrazioni ormonali, poi, minigonne, anche durante la stagione più fredda, diverse addirittura con i sandali e i collant, per creare maggior effetto su chi viene attratto da tanta sfacciataggine, che rende ormai instabile ogni decisione, dimenticando il vero significato di amarsi.

Se andiamo a vedere showgirl, modelle, presentatrici e addirittura giornaliste, scopriamo che approfittano dei ricchi stipendi che percepiscono per sottoporsi a dolorose operazioni chirurgiche per aumentare il volume delle labbra, del petto e perfino del sedere.

Questi trucchi si scoprono perché le protesi, a base di silicone, perdono di efficacia e tolgono estetica a chi ha voluto gonfiarsi tutta pur di diventare più bella di quanto dovrebbe essere nel modo più semplice e naturale.

Ci troviamo in un periodo di totale confusione, dove contano sono le apparenze, le lusinghe, la parte esteriore, quella che dovrebbe attirare l'attenzione, con conseguenti lamentele di chi si trova poi sevizata anche da maniaci sessuali, che ormai sono ipnotizzati da queste meraviglie contro natura.

Io, soprattutto, non ho una moglie di aspetto magro, mentre tanti sognano corpi di modelle di professione, con tutte le conseguenze, e goderseli appieno solo nel senso sessuale del termine. Se andiamo a vedere le donne che interpretano le loro parti al cinema o alla televisione, usano una moltitudine di modi per farsi vedere, mentre le ragazze semplici e naturali, che si accontentano della loro vita, potrebbero competere con le più famose, che fanno parte del mondo dello spettacolo, proprio perché non hanno la massima premura di attirare l'attenzione solo sul loro corpo.

In questo quinto romanzo (primo, secondo, remake primo, remake secondo, in ordine di termini) ho il piacere di dimostrare come un incontro casuale, su una strada isolata di campagna, possa rivelarsi maggiormente efficace di un incontro ragazza-ragazzo costruito e finto, e far nascere un'immediata intesa, soprattutto se lei, afflitta da temperatura corporea più alta del comune, non riesce a stare vestita come si dovrebbe, nemmeno in inverno.

Bella ragazza, nasce presto l'intesa ed escono insieme fino a decisioni importanti, come il matrimonio.

Starà a voi, lettori, seguire tutto il resto della storia. grazie di cuore a tutti!

*George McGeorge*

## **Capitolo 1 - INCONTRO CASUALE**

L'inverno giungeva ormai al suo termine, ma in quella zona, di sera, faceva molto freddo e la notte lasciava ancora spazio alle gelate. Solo durante le ore di punta del giorno si sentiva il lieve tepore della vicina primavera.

L'ora legale sarebbe scattata verso la fine di quel mese. Adesso si era verso le 16:00, il sole al tramonto, i dintorni ormai poco visibili ma le auto che passavano, chi per caso o perché dovevano prendere quella strada per rincasare, avevano già, i fanali accesi.

Prima di attraversare la strada per compiere la sua corsa serale quotidiana (si riposava appena la domenica), Alessio Passini, giovane ragazzo che abitava ancora con la sua famiglia, e da tanti chiamato Alex, s'infilò la giubba catarifrangente, come da regola, e attese il passaggio di tutte le macchine prima di cominciare, per diminuire il rischio di essere investito, a correre contromano. Sotto i lampioni appena accesi in coincidenza con il primo buio, non tardò ad accorgersi dello strato di ghiaccio già formatosi sull'asfalto.

Nel correre, di certo si scaldava e sudava, ma indossava una bella tuta di cotone e, ai piedi, le consuete scarpe da ginnastica più adatte al footing. Erano i primi di marzo e nella settimana precedente aveva anche nevicato abbondantemente.

Nel procedere sbuffando come una locomotiva, per dare forza ai propri polmoni, rallentò dopo un paio di chilometri per immettersi in un'altra strada, verso destra, soffermandosi a eseguire degli esercizi di stretching.

Passò un'auto di quelle che a lui non piacevano: *Che gusti bizzarri... quest'auto sembra un disco volante!*

Nel riprendere la corsa, la stessa auto che aveva incrociato, diretta nella direzione opposta, poco dopo rallentò. Anche se lontana, Alex sentì che perdeva colpi e vide che iniziò a emanare fumo nero. Sembrava ingolfata o che avesse problemi al carburatore. Non per nulla sentì l'avviamento girare a vuoto. Più ci provava e meno dava l'impressione di ripartire.

*Ma guarda un po'! – Alex ridacchiò tra sé – Quell'auto deve aver recepito il mio pensiero e si è offesa, fermandosi nei guai.»*

Colto da coscienza personale, abbandonò un attimo la sua corsa e si avvicinò all'auto in panne. Il rumore dell'avviamento non dava adito a voler ripartire presto.

Tutt'altro.

«Dev'essere un guasto davvero grave! – Alex mormorò – Per fortuna che non molto lontano da qui c'è un bravo meccanico. Magari aiuto quella persona a spingerla fin là. Ne avrò piacere, penso.»

Alex, con i suoi venticinque anni, non aveva ancora una ragazza. Non ci pensava nemmeno e sembrava che non gli interessasse proprio trovarne subito una.

Ci teneva alla sua libertà personale, finché era giovane.

Quasi giusto che l'autista fosse un uomo. Lui non era un meccanico provetto, ma qualcosa del motore la conosceva, sapeva dove mettere le mani.

Corse un po', giusto per recuperare terreno. L'auto aveva fatto in tempo a spostarsi sul bordo della strada, i lampeggianti accesi ma nessun segno di vita.

L'avviamento girava a vuoto.

«Strano che insista tanto! – Alex si spazientì di quella disattenzione – Perché non scende a guardarci dentro?»

I giri del motore ormai diminuivano d'intensità come se la batteria si stesse scaricando. L'interno dell'abitacolo era illuminato a malapena dalla lucina interna ben accesa, ma ciò non bastava per capire chi ci fosse al volante. Bussò, con educazione, sul vetro del finestrino di guida.

«Bisogno d'aiuto? – ebbe lo scrupolo di dire, senza pensare chi ci fosse dentro –

La strada, per fortuna in quel momento poco frequentata, sembrava silenziosa. Nel cielo, che si oscurava, si vedevano, di volta in volta, aerei che decollavano o atterravano nell'aeroporto vicino, ma in quel momento il problema era un altro.

Era chiaro che attraverso il finestrino, abbastanza isolato per lo spessore, nemmeno a gridare si sarebbero sentiti, ma riuscì a distinguere una voce femminile e una capigliatura lunga e riccioluta. Ebbe un tuffo al cuore. Temeva fosse una prostituta di passaggio. Intravide come, anche con il freddo intenso, fosse vestita, tale da lasciare in bella mostra tante parti nude.

Aveva le braccia scoperte e una bella scollatura al petto.

La prima cosa che notò, quando la donna si girò, era che portava gli occhiali da sole, anche se in quel momento ce n'era proprio poco e un leggero velo di nebbia si alzava dal terreno. Distinse il rosso dei capelli e trovò che aveva di fronte una ragazza che sem10 brava di bella corporatura fisica. Ma non era una prostituta.

Questa, senza timore, abbassò il finestrino e rivolse ad Alex uno splendido sorriso. Senza preoccuparsi del

freddo o farsi vedere tutta nuda, sotto era con un'incredibile minigonna, le gambe scoperte.

«Ciao! – aveva una voce splendida e allegra – Mi puoi aiutare a ripartire? Vedi cosa mi è successo a comprare un'auto usata per risparmiare?» – sorrideva sempre –

«Beh, prova a premere il pedale a fondo, senza pedalarlo o rischi d'ingolfarla – le indicò Alex imbarazzato –

Aveva ragione lui che per trovare una bella ragazza non bisognava arrovellarsi la mente. I suoi amici ci cascavano sempre e alcuni di loro erano da poco sposati.

Troppa fretta lasciava i sentimenti come neve, ghiaccio che si scioglieva al sole. Dopo, chi era ancora solo, ci rimaneva male con la convinzione di avere sbagliato qualcosa. In quel momento, però, Alex sentì il proprio cuore in palpitazione.

Da sotto gli occhiali da sole, che la ragazza attese prima di togliersi, sembrava avesse un viso simile a quello di una bambolona. Non aveva nemmeno timidezza a lasciar trasparire tutta la bella e abbondante curvatura del suo petto, sodo e tondeggiante, senza difetti, sopra l'ardita scollatura.

Senza parlare, provò ad ascoltare il consiglio di Alex, ma il motore ormai era basso, di sicuro era partita la batteria.

«Mi sa che quest'auto abbia espresso le sue ultime volontà, eppure è abbastanza nuova!» – disse con un mezzo sorriso, il braccio sinistro con il gomito appoggiato sull'alzo del finestrino e l'altro con la mano impegnata a girare la chiave d'avviamento, che ormai non rispondeva più. Alex non si pronunciò circa la qualità di quell'auto –

Per sua esperienza personale sapeva che la maggior parte di quelle, dopo un po' che si utilizzavano, non andavano più.

Dopo aver considerato che, a quel punto, era proprio rimasta a piedi, non ebbe remore ad aprire lo sportello e scendere. Nel gesto, Alex fu colto da un'improvvisa mancanza di respiro. Fuori, con l'aria quasi gelida, ormai sera, verso le 16:30, fece fatica a recepire come la ragazza non sembrasse risentirne.

Quella che sembrava una minigonna erano, in realtà, calzoni corti con rialzo alle cosce, le gambe erano nude e ai piedi calzava sandali con i tacchi alti di almeno sei centimetri, le dita nude che sporgevano grosse e armoniose come se fosse proprio scalza, un body che le lasciava scoperte spalle e petto, le braccia nude, le unghie di mani e i piedi smaltate di rosso. Un'impressione notevole di qualcosa che vedeva per caso quando accendeva, le poche volte che lo faceva, la televisione o navigava su internet, perché immagini del genere ormai si trovavano dappertutto, anche senza cercarle.

Con quella visione, il cielo semi – buio, la splendida ragazza sollevò non poche emozioni nel cuore di Alex.

«Ma...» – Alex cercò di uscire dal suo rinnovato imbarazzo – non senti freddo con quei pochi vestiti? Siamo vicini allo zero!»

Prima di uscire, la ragazza tentò ancora l'avviamento.

Nulla da fare. Era proprio morto. Scrollò le spalle e scese proprio dalla macchina facendosi vedere proprio tutta, anche con i tacchi, alta quasi quanto lui.

«Non hai paura di me?» – Alex si lasciò scappare un'altra domanda stupida. Quella splendida visione l'aveva mandato in tilt e non connetteva più come

prima. Si lasciò sopraffare dalle proprie emozioni e, tra il desiderio immediato di abbracciarla e baciarla e quello di provare a riscuotere il suo interesse, non sapeva proprio come introdurre un discorso iniziale. Per rimanere in atmosfera, trovò difficile rompere il ghiaccio –

La ragazza uscì dall'auto ancora con gli occhiali da sole calcati sul naso. Nel toglierseli, perché ormai anche lei si rendeva conto di non averne più bisogno, abbassò un attimo la testa per riporli in una custodia che tirò fuori, non si capì da dove e, nel rialzarla, lasciò ancora Alex senza fiato. Oltre a labbra grandi, carnose e compatte, una bella statura, di sicuro non lontana dal metro e ottanta anche senza tacchi, aveva incredibili occhi di colore verde – smeraldo. Sotto la capigliatura fulva, che ormai perdeva di colore, con il rabbuiarsi del cielo, quegli occhi ci stavano benissimo.

Aprì poi le bellissime labbra su cui Alex aveva ormai soffermato lo sguardo e mostrò uno smagliante sorriso, come se portasse una dentiera che invece non aveva. Dopodiché, pur accorgendosi di avere procurato turbamenti nel giovane che le era andato incontro ma che vedeva inoffensivo nei propri confronti, anche se gli leggeva negli occhi un gran desiderio di possederla, lei ebbe voce più ferma e melodiosa:

«Se sto troppo vestita, sudo...»

«Ma non hai paura di prenderti lo stesso un malanno?» – azzardò Alex –

«In queste condizioni, no! – la ragazza rispose fulminea – Dopot, mi sembrerebbe di soffocare.»

«Oh, mi dispiace! – Alex, ora fermo, era un po' intirizzito dal freddo – Rischio io per te se non mi muovo...» – sorrise imbarazzato perché temeva una rea-